



# La Parola dell'ottavo giorno

"Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore  
e udii dietro di me una voce" (Ap 1,10)

## LECTIO.

*VI Domenica TO*  
*Anno B*  
*14 febbraio 2021*

---

*Lv 13,1-2.45-46; Sal 31 (32);*  
*1Cor 10,31-11,1;*  
*Mc 1,40-45*

---

**MEDITATIO.** Secondo il Levitico il lebbroso doveva proclamare a voce alta la propria malattia e starsene solo, fuori dell'accampamento. Gesù infrange queste norme. Si lascia avvicinare dal lebbroso, lui stesso lo tocca, dicendogli: «Lo voglio, sii purificato». Gesù risponde alla richiesta del lebbroso, ma nello stesso tempo rivela che la sua non è soltanto la volontà di guarire il malato, ma di ristabilire con lui quella relazione che la Legge impediva. Toccando il malato, Gesù contrae la sua stessa impurità. L'assume su di sé, entra in comunione con il lebbroso, ne prende in qualche modo il posto. Infatti, «non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti». Ora è lui che come un lebbroso se ne deve stare nel deserto. «Se vuoi, puoi...». Gesù non solo vuole, non solo può, ma mostra qual è

il suo vero volere e il suo vero potere: quello dell'amore e della compassione, i quali, oltre la malattia, vincono quel male più radicale che rende impuro il nostro cuore: la solitudine, l'egoismo, la chiusura in se stessi, la distanza del pregiudizio... «Diventate miei imitatori, come io lo sono di Cristo», scrive Paolo ai Corinzi. Sono proprio questo amore e questa compassione che dobbiamo imitare, assumendo su di noi quella logica del Regno che consiste nel cercare «non il mio interesse, ma quello di molti, perché giungano a salvezza».

**ORATIO.** Signore Gesù, nella tua compassione  
tu ci riveli il volere del Padre;  
ci manifesti anche quello che puoi fare:  
non solo vincere la lebbra che sfigura il nostro corpo,  
ma anche l'impurità che avvelena il nostro cuore,  
rendendolo incapace di compassione,  
preoccupato di tenere a distanza  
quanti possono rappresentare una minaccia,  
gravando sulle spalle di altri colpe che non hanno mai commesso.  
Liberaci da tutto ciò che rende impura la nostra stessa fede,  
inducendoci a credere in un volto falso di Dio.

**CONTEMPLATIO.** *San Paolo ci invita a imitare Cristo e oggi Luca ci consente di contemplare un tratto del suo volto. Nel guarire questo lebbroso, infatti, Gesù manifesta non solo ciò che può fare e vuole fare, ma anche chi lui è. Si lascia avvicinare, lui stesso tende la mano per toccare, impone il silenzio perché attraverso i suoi gesti non cerca pubblicità e fama, ma soltanto il bene delle persone e rivelare chi è il Padre e come il suo Regno si manifesti in mezzo a noi. Caccia via il lebbroso, impedendogli di seguirlo, perché anche questo deve rivelarsi: l'assoluta gratuità del suo dono che ci consegna a una piena libertà, senza creare altri legami che non siano quelli della fede e della testimonianza.*